

Fenomenale?

Che il movimento evangelico a livello mondiale sia caratterizzato da una crescita numerica importante, è cosa nota a tutti gli osservatori anche non specialisti. Ora iniziano ad emergere statistiche che danno il polso della situazione. Alla recente assemblea dell'Alleanza Evangelica Europea, Greg Pritchard dello European Leadership Forum ha esposto alcuni dati che fanno riflettere.

Nel XX secolo, gli evangelici sono cresciuti in America Latina del 5000%, in Africa del 4000%, in Asia del 2000%. L'Europa e il resto del mondo "cristianizzato" hanno invece segnato il passo portando il tasso di crescita globale al 122%. Nel mondo, quindi, gli evangelici sono più che raddoppiati durante il Novecento. Oggi l'Alleanza Evangelica Mondiale sostiene di rappresentare circa 600 milioni di credenti evangelici, il secondo organismo "cristiano" per dimensioni, più piccolo della Chiesa cattolica romana e più grande del Consiglio ecumenico delle Chiese. Nello stesso periodo di tempo, la Chiesa cattolica è cresciuta del 6% mentre le Chiese ortodosse sono diminuite del 47%. Fuori dal mondo cristiano, l'Islam è cresciuto del 59% e l'induismo del 7% mentre il buddismo è sceso del 24%.

I numeri vanno sempre interpretati, ma è lampante la crescita esponenziale che l'evangelicalismo ha registrato e i cui ritmi non sembrano diminuire. Oggi, nel mondo un cristiano su tre è evangelico. L'asse portante del mondo

evangelico si è decisamente spostato a Sud e a Est portando quindi ad equilibri nuovi. Anche il recente congresso di Losanna III a Città del Capo (2010) ha evidenziato la medesima tendenza. I numeri e le performance complessivi sono sbalorditivi. Un fenomeno fenomenale, si potrebbe dire.

Rimane da chiedersi quanto "spessi" siano questi numeri. In altre parole, dietro cifre ragguardevoli, quanto consistente dottrinalmente, quanto

“ È lampante la crescita esponenziale che l'evangelicalismo ha registrato. ”

fedele all'evangelo, quanto integra moralmente sia la crescita evangelica. Un osservatore esterno ma acuto come papa Ratzinger, nel recente viaggio in Germania e parlando del movimento evangelicale, ha detto che, nel mondo, la geografia del cristianesimo sta cambiando e che questa "forma nuova di cristianesimo" si sta diffondendo con un notevole dinamismo missionario. Agli occhi del Papa, gli evangelici sembrano una nuova forma di cristianesimo. Perché? Forse perché non viene coltivata la memoria storica e l'apprezzamento dell'eredità ortodossa della fede cristiana? Poi, il Papa dice che gli evangelici esprimono una scarso bagaglio dogmatico e sono caratterizzati da poca stabilità. Non è un paradosso per un movimento molto legato alla centralità della Bibbia essere

invece conosciuto come molto, troppo "leggero" sul piano dottrinale? Molto azzeccato è, invece, il commento sulla liquidità unita alla conflittualità e all'individualismo presenti nel movimento. Il Papa può aver forzato l'analisi e può essere stato spinto da motivi di "competizione". Eppure, è chiaro che le questioni che pone sono sul tappeto sono tutte nevralgiche.

I numeri sono più che incoraggianti, ma i numeri, oltre a non essere un assoluto biblicamente parlando, devono essere "pesati" spiritualmente. L'Alleanza Evangelica è al servizio delle chiese evangeliche per incoraggiarle a non pensarsi come nuova forma di cristianesimo, quasi fosse una novità dell'ultimo secolo, ma come la chiesa biblica, missionaria, storica e sempre in una condizione di riforma secondo l'evangelo. È al servizio delle chiese per affermare le dottrine centrali del cristianesimo, senza se e senza ma, contro tutti i tentativi di diluirle o di snaturarle, apprezzando allo stesso tempo le diversità evangeliche se toccano punti secondari. Ed è al servizio di un'unità fondata da Gesù Cristo tra coloro che gli appartengono (quindi tra coloro che sono nati di nuovo) non per promuovere una super-chiesa o un'istituzione gerarchica, ma per manifestare in forme possibili quello che già esiste: la realtà di un corpo composto da membra diverse sotto lo stesso capo, Gesù Cristo. A livello globale e nazionale, l'Alleanza è uno strumento per dare ai numeri

Sommario

Dall'Italia

- 2 ▶ Lettera al nuovo Presidente del Consiglio
 - ▶ Incontro col Governatore della Sicilia
- 3 ▶ Omossessualità
 - ▶ Sospeso dialogo tra pentecostali e valdometodisti
 - ▶ Dialogo AEI - FCP
 - ▶ Salvaguardia del creato o atto di devozione?
- 4 ▶ Cooperazione internazionale
 - ▶ Evangelo e Islam

Dall'Europa e dal Mondo

- 5 ▶ Le nuove traiettorie per il futuro dell'evangelismo europeo
 - ▶ Più evangelici che protestanti
- 6 ▶ Tutto pronto per Mission-NET
 - ▶ La testimonianza cristiana in un mondo multireligioso

Documentazione

- 7 ▶ Evangelo e Islam

Insero da staccare

- ▶ Settimana mondiale di preghiera dell'Alleanza Evangelica Europea

della crescita lo spessore della consistenza spirituale, storica e progettuale. Anche i numeri della crescita vanno "evangelizzati", cioè resi sempre più specchio ed espressione di una dinamica fedele ed espansiva della Buona Notizia.

L.D.C.

Un impegno di preghiera

■ **Lettera dell'AEI al nuovo Presidente del Consiglio**

Roma (*Ideaitalia*). Subito dopo la fiducia delle Camere, l'Alleanza Evangelica Italiana ha inoltrato un messaggio di saluto al nuovo Presidente del Consiglio, prof Mario Monti. Nel testo si leggono le seguenti parole: "ci congratuliamo con Lei per aver assunto l'alto incarico di costituire e guidare il Governo in un momento assai delicato per le sorti presenti e future della nostra nazione. L'impegno e le responsabilità che gravano su di Lei e sulla compagine governativa, nonché le attese della comunità nazionale e internazionale, rappresentano una sfida le cui ripercussioni avranno un'eco che andrà ben oltre i confini del nostro Paese. Consapevoli dell'arduo compito che l'attende, desideriamo esprimerle il nostro sincero apprezzamento, fiduciosi che vorrà sempre tenere quale priorità il bene comune, in uno spirito di equità e attenzione nei confronti dell'intera società italiana".

"L'Alleanza Evangelica Italiana, che ci pregiamo di rappresentare, è un organismo di comunione e collegamento di credenti evangelici e di chiese attivi su tutto il territorio nazionale, al fine di promuovere il bene ed essere sensibili verso i più deboli. Uno dei compiti ai quali la Parola di Dio ci chiama è di pregare "per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità" (Prima lettera di Paolo a Timoteo 2,2). Sarà quindi nostro preciso impegno e dovere pregare per Lei, per la Sua famiglia e per l'intera compagine governativa".

Un dibattito pubblico organizzato dall'AEI a Torino

■ **Omosessualità: lontano da pregiudizi, fedeli alla Parola di Dio**

Roma (*Ideaitalia*).

Un centinaio di persone, tra cui molti conduttori di chiese, hanno partecipato alla tavola rotonda organizzata dall'Alleanza Evangelica Italiana a Torino presso la Chiesa della Riconciliazione di Pianezza il 14 ottobre 2011. L'occasione è stata un'utile messa a fuoco su un tema delicato che si è di nuovo imposto all'attenzione pubblica nel 2010 quando il Sinodo valdese ha acconsentito le benedizioni delle coppie dello stesso sesso, ma che divide il mondo evangelico almeno dagli Anni Ottanta. Gran parte del mondo evangelico è contrario alle aperture del protestantesimo storico, non per pregiudizi omofobici, ma per la semplice ragione che la Bibbia nel suo significato piano, semplice, ripetuto considera l'omosessualità un peccato come gli altri da cui la grazia di Dio chiama a ravvedersi.

Dagli Anni Ottanta l'AEI partecipa al dibattito fornendo prese di posizioni e occasioni di confronto per aiutare il mondo evangelico a rappresentare una voce

biblica e corale. Nel 2004 ha anche redatto un documento "Omosessualità: un approccio evangelico" che ha riassunto gli argomenti biblici, teologici ed etici che rispecchiano gli orientamenti evangelici e nel 2010, dopo la decisione del Sinodo, ha diramato un comunicato di riprensione cristiana verso la decisione presa.

La tavola rotonda è stata presieduta da Kurt Jost, coordinatore AEI del distretto Nord-ovest. Nel suo intervento, Leonardo De Chirico, vice-presidente dell'AEI, ha ricordato come il tema dell'omosessualità non sia semplicemente una questione di carattere etico, ma abbia importanti addentellati dottrinali, visto che etica e dottrina sono organicamente collegate. Infatti si misurano il modo in cui si legge la Bibbia, la visione antropologica, la concezione del peccato, il senso della grazia, la dinamica della santificazione. Ha poi ricordato che la visione biblica dell'omosessualità non è solo legata ad un testo isolato, ma è il frutto di una convergenza di testi biblici

appartenenti a tutto il canone biblico che formano una visione dell'uomo e della donna nel progetto della creazione, rovinato dalla creazione e sanato nella redenzione. La Bibbia considera l'omosessualità un peccato come gli altri. Tutti, omosessuali ed eterosessuali, abbiamo bisogno di ri-orientamento sessuale in quanto nessuno di noi, a causa del peccato, è sessualmente normale. Non si tratta, allora, di avere pregiudizi culturali, ma di ricevere il messaggio biblico attraverso cui Gesù Cristo vuole liberarci dalle nostre idolatrie sessuali.

Ernesto Bretscher, pastore della Chiesa della Riconciliazione, ha esaminato le cause dell'omosessualità sostenendo che non esistono geni gay. L'omosessualità è piuttosto il frutto di traumi infantili irrisolti da cui è possibile uscire grazie all'opera dello Spirito santo. Richiamando il testo di Giovanni 8, la chiesa è chiamata ad accogliere tutti con empatia, ma anche a presentare a tutti la necessità del ravvedimento e del cammino di trasformazione. Le risorse della grazia di Dio comprendono il perdono e la guarigione, oltre alla scoperta di nuovi equilibri della persona che portano ad un vissuto di genere maturo. Di fronte ai

traumi infantili, l'amore paterno di Dio supplisce alle carenze umane e porta guarigione a chi ne è stato vittima.

In coda alla serata è intervenuto anche il senatore Lucio Malan, animatore della dissidenza valdese che ha polemizzato contro la decisione del Sinodo e ha richiamato la Chiesa valdese a non tradire la propria confessione di fede incentrata sull'autorità della Bibbia. Nel ringraziare l'AEI per essere stata un punto di riferimento nel dibattito, Malan ha ricordato come l'omosessualità fosse un orientamento molto presente nel mondo antico e che Paolo sapeva bene quello che diceva quando ne parlava come di un peccato. In fondo, la scelta è tra l'auto-idolatria, cioè elevare sé stessi o la cultura dominante a giudice della Bibbia, e l'ubbidienza alla Scrittura.

Alcune domande finali hanno sottolineato varie complessità dell'argomento, ma anche la necessità che il mondo evangelico non rimanga silente davanti agli slittamenti del protestantesimo storico. La Scrittura invita ad esercitare la vigilanza e la correzione fraterna, anche se questa essa è fuori dagli schemi del politicamente corretto.

Le principali sigle dell'evangelismo italiano si confrontano con Raffaele Lombardo

■ **Incontro di evangelici con il Governatore della Sicilia**

Roma (*buonanotizia.org*). Nella mattinata di mercoledì 17 Novembre 2011, è avvenuto un incontro molto significativo fra esponenti di spicco del mondo evangelico e il Presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo. L'On. Sandro Oliveri, il Pastore Leonardo De Chirico (vicepresidente dell'AEI - Alleanza Evangelica Italiana), il Pastore Silvano Lilli (vicepresidente della FCP - Federazione delle Chiese Pentecostali italiane), il Pastore Stefano Bogliolo (Coordinatore Alleanza Evangelica italiana per il Centro Italia) e il Presidente di un'altra importante rappresentanza della Chiesa Evangelica italiana, hanno incontrato il Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e Segretario del Movimento per l'Autonomia (MpA). A quest'ultimo è stata illustrata la realtà del mondo evangelico italiano, della quale stava incontrando circa l'80% dei suoi rappresentanti.

L'incontro ha avuto un carattere esplorativo e ha evidenziato la volontà degli evangelici di intraprendere iniziative civili e sociali a beneficio della società, nonché di sviluppare una nuova coscienza cittadina negli italiani, al centro della quale vi sia l'impegno dei cristiani, un impegno costante e spontaneo per l'accrescimento della società civile.

A tale scopo, l'On. Sandro Oliveri ha proposto innanzi tutto la formazione di una commissione formata da AEI, FCP e altre agenzie evangeliche la cui finalità sia proporre iniziative parlamentari che potranno determinare progetti di legge, interrogazioni parlamentari e quanto possa essere utile alla difesa e alla diffusione degli autentici valori cristiani in Italia.

Presenza di posizione della FCP dopo le decisioni sulla benedizioni delle coppie omosessuali

■ **Sospeso il dialogo tra pentecostali e valdo-metodisti**

Roma (*buonanotizia.org*). All'indomani della decisione del pastore Giuseppe Platone, della chiesa valdese di Milano, di 'benedire' una coppia omosessuale nel corso del culto domenicale, la Federazione delle Chiese Pentecostali (FCP) ha deciso di sospendere il dialogo con i valdo-metodisti a tempo indeterminato. Una decisione sofferta quella presa dal presidente della FCP Cristallo, di interrompere un dialogo che era in corso da oltre un decennio e che aveva già affrontato svariati temi teologici, con la pubblicazione di una serie di documenti congiunti. Una scelta dolorosa ma inevitabile, spiega il presidente della FCP, prospettata ai membri valdesi del tavolo di dialogo, già dopo l'approvazione da parte del Sinodo valdese del 2010, di una risoluzione che apriva alla possibilità per le chiese valdesi di benedire le coppie gay.

La scelta s'è resa tanto più necessaria dopo la pubblicazione di un comunicato a firma del presidente Cristallo, che parlava di una scelta, quella valdese, "non condivisa ma rispettata". Una nota spiega Cristallo, uscita dal suo ufficio, ma che a causa di un disguido, era stata resa pubblica prima che egli avesse potuto esaminarla, e che non corrispondeva alla sua posizione, né a quella delle chiese pentecostali, e che si era attirato tante critiche.

La decisione di sospendere il dialogo con i rappresentanti valdesi, era già stata preannunciata dal presidente della FCP, nel corso di una intervista televisiva, rilasciata a Protestantesimo, il programma di RAI2, curato dalla Federazione Delle Chiese Evangeliche, andata in onda lo scorso 25 luglio (FCEI).

I due organismi a confronto sulla Scrittura

■ **Una nuova fase del dialogo tra AEI e FCP**

Roma (*Ideaitalia*). Il 18 novembre 2011 ad Aversa si è tenuto l'incontro tra la Commissione teologica dell'Alleanza Evangelica Italiana rappresentata dai past. R. Mazzeschi, L. De Chirico, S. Bogliolo e i rappresentanti della Commissione per i dialoghi teologici della Federazione delle Chiese Pentecostali rappresentati dai past. C. Napolitano, P. Varrazzo, V. Esposito e M. Passaretti.

L'incontro si è svolto in un clima di cordialità fraterna e si colloca nel quadro di precedenti accordi, stabiliti già nell'anno 2008 tra i due esecutivi delle citate organizzazioni per avviare percorsi di dialogo, consultazione e confronti su temi di comune interesse. Le parti hanno stabilito di riprendere a partire dalla giornata odierna il progetto di un dialogo strutturato che vedrà le due commissioni impegnate in incontri periodici. Nel prossimo incontro, concordato per il 20/02/2012 si intende ripartire con un approfondimento riguardante lo statuto della Bibbia e la sua interpretazione nella chiesa e nella società.

Un comunicato del Comitato Insegnanti Evangelici Italiani

■ **Salvaguardia del creato o atto di devozione?**

Roma (*Ideaitalia*). Il Comitato Insegnanti Evangelici Italiani (CIEI) interviene con un comunicato stampa del 29/10/2011 sull'invito da parte del Ministero dell'Istruzione a partecipare alla "Giornata per la tutela del creato" col Papa. Nel testo del CIEI si legge: "il sottosegretario all'istruzione Guido Viceconte ha invitato le scuole a partecipare all'udienza papale che avrà luogo il 28 novembre in Vaticano, in occasione della "Giornata per la tutela del Creato". Naturalmente tutto speso. La prima reazione è quella di chiedersi a quale titolo il Papa vuole incontrare gli studenti. I suoi titoli accademici e la sua esperienza non hanno nulla a che fare con l'ecologia, non è insomma un 'esperto'. Viene allora da pensare che si tratti di un pretesto per accompagnare i bambini a una cerimonia in cui ci si avvicina rispettosi, ci si inginocchia, si ascolta in religioso silenzio, si riceve una 'benedizione' ... in poche parole si compiono atti di devozione relativi a un culto, quello cattolico romano". Per maggiori informazioni: www.insegnantievangelici.it.

Alla conferenza di Pescara ha preso parte anche il segretario generale dell'AEM

■ **La cooperazione internazionale è ancora più urgente**

Roma (*Ideaitalia*). "In tempi di crisi come quello che stiamo vivendo, la cooperazione internazionale è ancora più urgente!". Questo è il forte appello che è rimbalzato dalla conferenza "Cooperare in favore del Corno D'Africa" tenutasi a Pescara lo scorso 29 Ottobre alla Provincia di Pescara. L'appuntamento, organizzato da Coevema Onlus unitamente all'Alleanza Evangelica Italiana e a Compassion Italia e con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Pescara.

Il Presidente di Coevema Onlus, Pietro Evangelista ha ricordato come la conferenza rappresenti un ulteriore contributo alla sensibilizzazione del mondo politico e istituzionale oltre ad esprimere la sensibilità del mondo evangelico verso i temi della solidarietà internazionale. L'on. Gianni Melilla, intervenuto in qualità di presidente dell'Istituzione Comunale per la Cooperazione internazionale, ha illustrato come l'Italia sia attualmente fanalino di coda in Europa e

nell'OCSE nella cooperazione internazionale. Melilla si è detto convinto che i fondi destinati alle associazioni costituiscono l'unico modello operativo di successo perché solo il terzo settore è capace di fungere da moltiplicatore delle risorse.

C'è stato poi l'intervento del Presidente dell'Alleanza Evangelica Mondiale (WEA), Geoff Tunnicliffe, che ha ricordato tre principi che lo conducono sia nel suo compito di rappresentante all'Onu, sia come consigliere diretto del segretario di Stato americano, Hillary Clinton, e che dovrebbero condurre ogni sforzo di cooperazione internazionale: sviluppare un senso di prossimità nei confronti dei bisogni del mondo; sentirsi emotivamente coinvolti con i deboli e gli svantaggiati del mondo manifestando una solidarietà estesa a tutto il genere umano; impegnarsi concretamente in ciò che si è in grado di fare verso le varie situazioni di bisogno.

A proposito di questo ultimo principio, Tunnicliffe ha

rammentato che gli obiettivi del Millennio, solennemente assunti dai grandi della terra nel 2000, sono realmente da considerarsi nel terreno delle cose possibili. Il global Ambassador della WEA, Bryan Stiller, traendo spunto dalle sua recente visita a Mogadiscio nella martoriata Somalia, ha incoraggiato gli operatori a donarsi con passione al lavoro di sostegno e cooperazione.

L'on. Vittoria D'Incecco, membro della Commissione Affari Sociali della Camera, ha ricordato l'impegno ribadito dal nostro governo nel corso del G8 di L'Aquila, ma ancora disatteso, in riferimento all'abbattimento del debito dei Paesi poveri.

Rino Sciaraffa di Compassion Italia ha ricordato come, in relazione al Corno d'Africa, si debba parlare di "crisi" al plurale che si ripresentano ciclicamente, sia per condizioni geografiche climatiche, sia per ragioni di ordine storico e politico che spesso affondano le radici delle responsabilità proprio nel nostro Occi-

dente. Sciaraffa, fornendo informazioni sul modo di operare di Compassion nel mondo, ha individuato nei progetti diffusi di microcredito e microsviluppo, come quello che Coevema e Compassion stanno conducendo congiuntamente in Etiopia, il modo più efficace di rompere le catene delle crisi.

L'ultima parte della conferenza è stata dedicata ad illustrare i progetti in corso di Coevema: oltre al progetto di Cooperazione Internazionale volto a generare reddito per 50 donne capofamiglia con prole (budget di oltre 14.000 Euro), si è fatto cenno del Centro socio culturale che Coevema sta realizzando per la cittadinanza di Tossicia, nel versante teramano del cratere del terremoto, e che sarà pronto ad inizio 2012 (budget di oltre 150.000 euro). Inoltre Alberto Di Stefano, coordinatore operativo della Onlus, ha illustrato brevemente l'attuale impegno verso i migranti approdati nel nostro paese, soffermandosi in particolare sulle attività svolte a Lampedusa.

Chiarezza teologica senza ostilità umana

■ **Evangelo ed Islam: un documento sulla missione tra i musulmani**

Roma (*Ideaitalia*). Negli ultimi anni si è fatta strada la volontà di smussare aree di conflittualità teologica fra Islam ed il cristianesimo biblico. Il documento "Common Word" (2007) ne è un esempio di primo ordine, dettato, senz'altro da nobili intenti, ma che corre il rischio di compromettere una sana teologia biblica dell'evangelo, dell'evangelizzazione e della missione. D'altra parte, il solo richiamo alla parola Islam suscita in molti credenti evangelici

una reazione emotiva fatta di diffidenza, se non proprio di ostilità. Sia il compromesso, sia l'ostilità sono sbagliati. La fede evangelica può mantenere le proprie convinzioni senza alimentare pregiudizi negativi.

"Evangelo ed Islam" è un documento dell'evangelismo italiano volto ad incoraggiare la missione senza coltivare astio. Frutto della collaborazione tra l'Alleanza Evangelica Italiana e MEta Onlus, il documento è stato approvato

da alcune importanti agenzie missionarie evangeliche italiane operanti tra i musulmani. Esso contiene sia affermazioni, sia negazioni sulle esigenze della testimonianza cristiana, sulla base di importanti documenti dell'evangelismo contemporaneo (Patto di Lonsanna, 1974; Manifesto di Manila, 1989; Impegno di Città del Capo, 2010).

Il documento può essere oggetto di approfondimento nelle chiese o argomento di specifici seminari. È altresì

un contributo all'evangelismo mondiale affinché la missione evangelica continui a coniugare la fedeltà all'evangelo e l'amore del prossimo (il documento si trova nella sezione DOCUMENTAZIONE).

■ **Appuntamenti**

08-15/01/2012 si terrà la Settimana Mondiale di Preghiera dell'Alleanza Evangelica Europea (il materiale si trova nella sezione INSERTO).

20-21/04/2012 Assemblea Federale dell'Alleanza Evangelica Italiana a Catania.

Settimana mondiale di preghiera (08-15 gennaio 2012)

A partire dal 1861, l'Alleanza promuove la Settimana Mondiale di Preghiera a metà del mese di gennaio. All'inizio fu qualcosa di rivoluzionario, perché i suoi ideatori erano convinti che, senza dover rinunciare alla propria specifica identità, fosse possibile a credenti di diverse chiese, uniti dalla stessa fede nel Gesù presentato nelle Scritture, fraternizzare attraverso la preghiera. Si trattava, non di pregare per ritrovare un'unità perduta, ma di rallegrarsi piuttosto perché si era uniti in Cristo, nonostante diversità secondarie. L'Alleanza non nacque sotto la spinta di sollecitazioni burocratiche, o del bisogno di visibilità, o della possibilità di sentirsi più forti. Prese origine, invece, da un autentico fervore spirituale e dottrinale. Fin dal suo sorgere, l'Alleanza ha sostenuto la necessità del reciproco riconoscimento tra credenti sulla base di una comune piattaforma dottrinale. Essa non ha mai dato per acquisito il consenso né ha fatto conto che esista, ma ha piuttosto cercato di testimoniarelo¹. In genere, ogni anno un'Alleanza Evangelica di un Paese diverso provvede a fornire i materiali per la preghiera. Sono incoraggiati incontri tra credenti di chiese diverse e momenti speciali di preghiera all'interno delle singole chiese.

L'Alleanza Evangelica Europea ha chiesto alle Alleanze Europee di lingua francese di scrivere le meditazioni per la settimana di preghiera del 2012. Le Alleanze Evangeliche del Belgio, della Francia (CNEF, Conseil national des évangéliques de France) della Svizzera francofona (RES – Réseau évangélique suisse) hanno poi deciso di chiedere alle più importanti Scuole bibliche e teologiche evangeliche nei loro paesi di scriverle. Questo ha avuto diversi vantaggi, inclusa la garanzia che la teologia sarebbe stata molto sana. Ci aspetteremmo che dei "professionisti biblici" trovassero più facile dare il "succo" di un testo in poche righe, dal momento che sanno andare dritto al cuore di un testo biblico. Veramente c'è un altro motivo per la nostra scelta, e qui trasmettiamo un messaggio subliminale: vogliamo richiamare l'attenzione alle nostre scuole bibliche e teologiche per sottolineare la loro importanza nell'edificazione del corpo di Cristo. Vogliamo stimolare le persone che prendono parte alla Settimana di Preghiera a pensare come possono sostenere le scuole, e anche come possono usarle al meglio come risorsa. I cristiani dovrebbero usare saggezza e discernimento per sapere come agire ai nostri tempi. Ma possono fare questo solo se sono radicati nella Parola di Dio.

In altre parole, vi invitiamo a ringraziare Dio per le donne e gli uomini che insegnano la parola di Dio nelle varie scuole di formazione, a pregare per loro, a scoprire ciò che stanno facendo e a chiedervi se Dio vuole che voi passiate qualche mese o anno in una di esse.

Tema

Il tema generale della Settimana di Preghiera Universale ci ricorda che siamo trasformati dalla vittoria di Cristo che regna in noi. Questa "vittoria" fu vinta sulla croce e garantita dalla risurrezione di Gesù, e ora tutti i credenti possono essere trasformati nell'immagine del loro Re. Poi diventiamo una comunità trasformata dall'amore di Dio. Il processo di trasformazione sarà completo al giorno della risurrezione di noi tutti. La prospettiva dell'eternità getta luce su come le persone del Regno devono vivere ora.

Domenica 08 gennaio 2012

TRASFORMATI PER LA VITA ETERNA

Lettura principale: 1 Corinzi 15,51-58

Altra lettura: Isaia 25,6-9

Meditazione

Paolo ci dice che ci sta rivelando un mistero qui. Nel Nuovo Testamento, un mistero è una verità che le persone non possono capire usando la propria intelligenza, ma che può essere rivelata con una parola profetica. Ed è proprio questo che Paolo sta dicendo, sapendo che noi tutti un giorno moriremo. La speranza del cristiano davanti alla morte non è umana. È l'opera e la promessa di Dio. Abbiamo bisogno di occhi rinnovati per vedere questo e per accettarlo, e questo è anche ciò che Dio provvede nella sua grazia. Il Signore Gesù Cristo ci dà la vittoria (v 57)! Per vincere sulla morte, doveva prima vincere sul peccato. Ecco perché la Pasqua viene così presto dopo il Venerdì Santo. Sulla croce, il Figlio di Dio prese su di Sé la punizione per i nostri peccati. Facendo questo, soddisfece i requisiti della legge e tolse la maledizione che era su di noi a causa della nostra disubbidienza. Quindi, dal momento che la legge non è più contro di noi, siamo liberati dal peccato e dalla morte.

La tomba vuota quella domenica mattina è la garanzia della nostra risurrezione. Visto che Cristo è risorto corporalmen-

te, possiamo avere la certezza che Dio ci ha inclusi nella Sua opera di riconciliare a Sé la nostra umanità, in tutte le sue dimensioni. Da ora in poi, veniamo trasformati spiritualmente e moralmente. Questo deve includere tutti gli aspetti della nostra vita. E nell'eternità, anche i nostri corpi saranno glorificati.

Questa morte della morte nell'eternità ci dà la certezza che il nostro lavoro non è energia sprecata (v 58). Non è un caso che, dopo questo grande capitolo sulla risurrezione, Paolo affronta un discorso molto terra terra e parla di offerte. Nelle parole di Dietrich Bonhoeffer, il teologo tedesco che morì in seguito alla sua presa di posizione contro i Nazisti, "Il mondo potrebbe finire domani. Se finisce domani, allora smetteremo di lavorare per un futuro migliore – ma non prima."

Soggetti per la preghiera:

- Chiediamo a Dio di convincerci pienamente che Egli ha riportato la vittoria sulla croce, in modo che possiamo veramente tenere viva la nostra speranza nella morte della morte.
- Chiediamo a Dio di mostrarci come il nostro lavoro per Lui dovrebbe essere trasformato alla luce della risurrezione.
- Preghiamo per le persone che conosciamo che soffrono di malattie terminali, e per coloro che hanno recentemente perso una persona cara.... per Israele e le regioni della Palestina, per Cipro, per la Grecia, per la Turchia, per l'Italia, per Malta e per la Macedonia.

¹ La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» patrocinata dal CEC e dalla Chiesa cattolica romana è nata molto più tardi (1958) per iniziativa del «Centro ecumenico per l'unità cristiana» di Lione. Le due iniziative hanno visioni dell'unità cristiana profondamente diverse e non devono essere confuse. La Settimana dell'Alleanza Evangelica si basa sull'unità tra i nati di nuovi, quella ecumenica sull'unità tra i battezzati delle chiese.

Lunedì 09 gennaio 2012

TRASFORMATI DA UN SERVO SOFFERENTE

Lettura principale: 1 Pietro 2,18-25

Altra lettura: Isaia 53,4-6

Meditazione

Il nostro brano si trova in una sezione in cui l'Apostolo Pietro invita i credenti a comportarsi bene fra i pagani, perché possano "glorificare Dio nel giorno della visitazione" (v. 11-25). Questo buon comportamento viene dal timore di Dio (v. 17) e corrisponde alla sottomissione alla volontà rivelata del Dio sovrano. Uno dei modi in cui viene mostrato è quando dei servi credenti si sottomettono ai loro padroni, anche quando i padroni sono difficili (v. 18).

Uno dei modelli fondamentali per il comportamento cristiano è il modello di Cristo il servo sofferente (v. 21b-25). La sofferenza ingiusta diventa una grazia per i credenti che accettano di soffrire perché stanno facendo del bene, se è per fare la volontà di Dio (v. 19-20).

Pietro basa le sue parole sul testo di Isaia 53. Ci sono due parti – il modello di come Cristo si è comportato davanti alla Sua sofferenza ingiustificata, e la salvezza che viene dal sacrificio di Cristo.

La prima parte ci ricorda che l'imitazione di Gesù Cristo è basata sulla nostra ubbidienza alla volontà rivelata di Dio. Questo

significa essere come Cristo il servo sofferente, vivendo una vita integra, senza violenza e senza vendetta, liberandosi dal dominio del peccato. I cristiani cercano di fare ciò che è giusto, e rimettono la loro vita nelle mani del Pastore e Custode della loro anima.

La seconda parte suggerisce che non possiamo camminare nelle orme di Cristo con i nostri sforzi, ma solo per la grazia di Dio, e a causa dell'opera unica di Cristo sulla croce per la nostra salvezza.

Nelle nostre relazioni gli uni con gli altri, e con altre chiese, all'interno della nostra missione o organizzazione, dovremo forse sopportare qualche volta un trattamento ingiusto, e farlo con dolcezza e umiltà. Siamo disposti ad accettare queste cose senza creare problemi se vuol dire che il vangelo viene annunciato, se è per la gloria di Dio?

Soggetti per la preghiera:

- Preghiamo che, per la grazia di Dio, saremo trasformati ogni giorno per assomigliare sempre di più a Cristo e vivere vite buone, anche se significa soffrire ingiustamente.
- Preghiamo che, conoscendo la persona e l'opera di Dio, possiamo camminare secondo la Sua volontà nella Chiesa e nel mondo, e avere il Suo Vangelo e la Sua gloria come le nostre priorità. Preghiamo per le persone (che conosciamo) che sono discriminate o ignorate perché vogliono seguire Cristo...

Martedì 10 gennaio 2012

TRASFORMATI IN ATTESA DI CRISTO IL RE

Lettura: Salmo 2

Meditazione

I re della terra lavorano insieme per detronizzare "l'Unto" dell'Eterno (1-2). Pietro e Giovanni applicano questi versetti alle autorità romane e giudaiche che si unirono per mettere a morte Cristo (At 4,25-27). Il Signore ride di questi progetti umani. Il Suo regno è già insediato "sopra Sion" (6). Il Suo Messia proclama il decreto su Se stesso: "Tu sei mio Figlio, oggi sono diventato tuo Padre". Nel NT, questo decreto presenta i tre ruoli del figlio: Profeta, Sommo Sacerdote e Re (Eb 1,5; 5,5; At 13,33). La risurrezione mostra l'approvazione di Dio dell'opera redentrice di Gesù e fonda la Sua autorità (At 13,23-33).

Il Messia vincitore riceverà le nazioni come eredità, e regnerà su di loro con una "verga di ferro" (9; cf. Ap. 2,5), un riferimento alla spada che è la "Parola di Dio", del "Re dei re e Signore dei signori" (Ap 19,13-16; Eb 4,12; cf. Is 2,2-3). Nella Chiesa, colui che vince, che "fa la mia volontà fino alla fine", regnerà sopra le nazioni nello stesso modo (Ap. 2,26).

Anche i re risponderanno all'invito di Dio. Si sottometteranno a Lui e saranno istruiti dalla Sua saggezza. Serviranno e temeranno il Signore, adoreranno il Figlio e porranno la loro fiducia in Lui (10-12). Questa è la benedizione promessa ad Abraamo, la benedizione dell'opera di Cristo sulla croce, la benedizione della salvezza (Gen 12,3; 17,6; Gal 3,8,14).

Questo salmo ci ricorda che Cristo regna. Ci invita ad adorare il nostro Re e a pregare che venga il suo regno. Mentre la Chiesa aspetta il Suo ritorno in gloria, rimane motivata dalle parole dette agli Apostoli: "Ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli...Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente." (Mt 28,18-20)

Soggetti per la preghiera:

- In questo mondo dove c'è così tanta ingiustizia, preghiamo per tutte le autorità, per un mondo equo. Preghiamo anche che conosceranno l'opera di Cristo e che saranno consapevoli che servono il Signore.
- Preghiamo che sempre più persone, vicine e lontane, "si rifugeranno in Cristo" e troveranno la gioia in Lui! (12)

Mercoledì 11 gennaio 2012

TRASFORMATI GRAZIE ALLA VITTORIA SUL MALE

Lettura principale: Romani 12,17-21

Altra lettura: Salmo 37,1-11

Meditazione

Il testo di oggi ci presenta la nozione di vittoria nello spirito del Nuovo Testamento. Quando noi esseri umani parliamo di "vincere", c'è spesso l'elemento della vendetta, del dominio o perfino della distruzione. Ma nel contesto del Nuovo Testamento, la parola si muove in una direzione diversa. "Vincere" è associato all'amore e alla santità. Per esempio, i cristiani perseguitati hanno vinto quando pregano per coloro che li maltrattano. Ogni volta che non lasciamo spazio all'odio, all'amarrezza o alla vendetta, questo viene dalla vittoria sul Male riportata dal nostro Salvatore sulla croce. Per fede, seguiamo nelle orme della Sua vittoria senza precedenti. Nel capitolo 8 della lettera ai Romani, e versetto 37, lo Spirito Santo ci ha perfino lasciato una parola "fatta su misura": per la grazia di Dio noi siamo "più che vincitori" ("ipervincitori"). Ma

questa espressione gloriosa non deve farci dimenticare che noi siamo associati alla vittoria di Cristo solo dal nostro coinvolgimento personale. Dobbiamo comprovare positivamente ciò che Cristo ha già fatto per noi sulla croce. Possiamo accontentarci di un semplice rifiuto del male, quando è molto meglio cercare attivamente il bene? Dovremmo semplicemente evitare lo spirito di vendetta, quando possiamo addirittura essere una benedizione per coloro che si considerano i nostri nemici? Il programma che Gesù ci ha lasciato è di vincere il male con il bene. Salmo 37, versetti 3-5 ci mostrano tre atteggiamenti vitali per mettere in pratica la vittoria: confida nel Signore, prendi il tuo diletto in Lui e rimetti la tua sorte in Lui. Che questo sia vero per noi oggi!

Soggetti per la preghiera:

- Come ci insegna la Preghiera di Gesù: "Liberaci dal male (o maligno)."
- "Signore, per fede, aiutami a stroncare sul nascere qualsiasi sentimento e pensiero sbagliati che potrebbero condurmi al male."
- "Signore, rendimi un vero vincitore, nello spirito della tua Parola."

Giovedì 12 gennaio 2012

TRASFORMATI NELLA PACE DEL SIGNORE RISORTO

Lettura: Giovanni 20,19-23

Meditazione

Gesù era stato messo a morte, depresso in una tomba. I discepoli hanno paura, si incontrano in segreto. E improvvisamente Gesù viene da loro, mostra le Sue mani, il Suo fianco... Ancora una volta i discepoli sperimentano la gioia, e li trasforma.

In primo luogo, la gioia si esprime **attraverso la pace** che Gesù dà loro (v.19,21). Questa è la pace di cui hanno bisogno per affrontare un mondo ostile, pace perché il Padre e il Figlio saranno presenti in loro per lo Spirito Santo (14,23-31; 16,33). *In secondo luogo*, è lo **Spirito Santo** che effettua questa trasformazione nei discepoli (v.22). “Lo Spirito di verità” (14,17; 15,26; 16,13), il “Consolatore” (paracleto 14.16.26; 15.26; 16.7) avrebbe compensato per l’assenza fisica di Gesù e li avrebbe equipaggiati a portare avanti il ministero di Gesù (14.12-14), e avrebbe permesso a loro di fare “cose ancora più grandi” (14,12). Lo Spirito è colui che convincerà il mondo del suo peccato e della sua ingiustizia e del giudizio futuro (16,8). *In terzo luogo*, la trasformazione che si verifica nei discepoli attraverso il dono della pace e il dono dello Spirito ha uno scopo – è

per la missione, per il mandato di v. 21. E la missione è prima di tutto il perdono dei peccati in Gesù Cristo (v. 23).

Sarebbe stato a Pentecoste (At 2) che i discepoli sarebbero stati trasformati e la missione avrebbe avuto inizio. Ma Gesù ha in mente l’impatto che future generazioni avrebbero avuto sul mondo (17.18-21), perché il Vangelo deve diffondersi fino alle estremità della terra (Atti 1.8). Ecco perché Gesù promette di essere presente “fino alla fine dell’età presente” (Mt 28,20). Non abbiamo tutti il dono di essere evangelisti, ma in quanto credenti, siamo riempiti della **pace** e dello **Spirito** del Signore risorto, quindi dobbiamo essere impegnati tutti a **dichiarare** “le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce” (1 Pt 2,9).

Soggetti per la preghiera:

- Ringraziate Dio per aver mandato Cristo nel mondo
- Ringraziate Dio per aver mandato i primi discepoli
- Ringraziate Dio per averci donato la pace e il Suo Spirito
- Pregate che Dio operi in noi affinché possiamo aiutare a diffondere il Vangelo fino alle estremità della terra. Pregate che Dio susciti evangelisti; che tutti noi, ogni donna, uomo, ragazza e ragazzo, mettiamo a disposizione di Dio tutti i nostri doni per la Sua opera di diffondere la Buona Notizia; che possiamo avere tutti il coraggio di cogliere ogni occasione per parlare per Cristo (vedi 1 Pt 3,15; Col 4,5-6).

Venerdì 13 gennaio 2012

TRASFORMATI DALL’AMORE DI DIO

Lettura principale: Giovanni 15,9-17

Altra lettura: 1 Pietro 4,10

Meditazione

Il tema di oggi ci cala in mezzo a due realtà che sembrano completamente contraddittorie – gli umani sono degli esseri finiti e peccaminosi, eppure l’amore di Dio è immenso. Non sembra che ci sia un punto di incontro per questi due opposti, eppure si incontrano alla croce.

Dio, nel suo amore, trasforma delle persone peccaminose per renderle come Lui. I cristiani hanno quindi il monopolio dell’amore? Certamente no! Ma l’amore cristiano è diverso. Viene da Dio e mira a niente di meno della Sua gloria nel mondo (Gv 15,9.12).

L’amore di Gesù viene da Dio. L’amore di Gesù è puro, altruista, imparziale, si preoccupa più degli altri che di se stesso, perdona ogni cosa, sopporta ogni cosa (1 Cor 13). E il Padre ha dimostrato al mondo questo amore alla croce nel Suo Figlio Gesù.

Se Gesù ci ama come suo Padre ci ama, anche noi dobbiamo amare con questo amore. Questo va molto oltre i

nostri sentimenti e emozioni umani. Gesù disse “*Se mi amate, osservate i miei comandamenti*” (Gv 14,15). *Amare Dio quindi significa fare ciò che Egli dice*. Nessuno di noi può amare Dio con la forza intensa e l’altruismo che Egli ha mostrato verso noi. Ma ciò che Gesù chiede ai Suoi seguaci è di mostrare il loro amore per Lui amandosi gli uni gli altri. “*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi... Voi siete miei amici se fate le cose che io vi comando.*” (Gv 15,12-14)

Non ci sono dubbi riguardo all’amore di Dio per noi. Ne ha dato prova alla croce. Ma il nostro amore per Dio sarà evidente solo se ci amiamo gli uni gli altri.

Amare le persone a cui non piacciamo è una strada molto sassosa. Ma è per quella via che Gesù ci chiama a camminare. I cristiani fanno quindi la volontà di Dio quando amano gli altri. “*Se mi amate, amatevi gli uni gli altri.*”

Soggetti per la preghiera:

- Preghiamo per gli studenti di teologia e i futuri ministri, che oltre all’acquisizione delle conoscenze intellettuali, possano essere trasformati dall’amore di Dio.
- Le persone sentono che la Chiesa sia sempre più distante da loro. Preghiamo che diventi ciò che doveva essere – trasformata da Dio e una testimonianza al mondo.

	Temî per la giornata	Testi biblici
1° giorno	Trasformati per la vita eterna	1 Corinzi 15,51-58; Isaia 25,6-9
2° giorno	Trasformati da un Servo Sofferente	1Pietro 2,18-25; Isaia 53,4-6
3° giorno	Trasformati in attesa di Cristo il Re	Salmo 2
4° giorno	Trasformati, grazie alla vittoria sul Male	Romani 12,17-21; Salmo 37,1-11
5° giorno	Trasformati nella pace del Signore risorto	Giovanni 20,19-23
6° giorno	Trasformati dall’amore di Dio	Giovanni 15,9-17; 1 Pietro 4,10
7° giorno	Trasformati dallo Spirito Santo	2 Corinzi 3,12-18; Ezechiele 37,1.14
8° giorno	Uniti sotto il regno di Cristo	Apocalisse 3,21; Salmo 97

Sabato 14 gennaio 2012

TRASFORMATI DALLO SPIRITO SANTO

Lettura principale: 2 Corinzi 3,12-18

Altra lettura: Ezechiele 37,1-14

Meditazione

Per i giudei e anche per i gentili, Paolo è molto chiaro: “i loro pensieri sono confusi”¹, c’è un “velo” sopra i nostri occhi (Ef 2,1ff). Solo un “resto” ha risposto al Messia. È in questa risposta, che chiamiamo “conversione” che “il velo è tolto”. Qual è il significato del “velo” e dell’essere “velato” che compare 6 volte nel testo? La Legge di Mosè era una misura provvisoria in attesa della rivelazione del Messia. Ecco perché Mosè copriva il suo volto, per simboleggiare che la Legge aveva un “obiettivo”². Come dice Paolo: “Cristo è il fine della legge” (Rm 10,4). Finché i giudei mantengono il loro approccio legalistico, rimangono in schiavitù, e non vedono il vero significato della Legge (Gal 4,24). È lo Spirito di Dio che vive in noi che dà la rivelazione e la trasformazione interiore. Allora ci muoviamo dalla schiavitù alla “libertà”³. Questa libertà è una libertà dalla schiavitù del peccato e dal legalismo di ogni tipo. Paradossalmente, la libertà significa anche essere “servi di Cristo” (Ef 6,6). Il risultato è che ogni seguace di Cristo è un nuovo Mosè con il volto scoperto, perché l’obiettivo è ormai stato raggiunto. Lo Spirito di Cristo vive in noi. I

¹ Per il verbo, vedi Marco 6,52; 8,17; Giovanni 12,40 e Rm 11,7.

² Alcuni traducono questo come “fine”, ma questo rende difficile il significato.

³ Per “libertà”, vedi Rm 8,21; 1 Cor 10,29; Gal 2,4; 5,1,13; Giacomo 1,25; 2,12; 1 Pt 2,16,19.

cristiani vengono “levigati come uno specchio”⁴. Ai tempi di Paolo, gli specchi erano fatti di metallo molto levigato. Qui, “lo Spirito del Signore” sta effettuando questa “metamorfosi” per renderci come uno specchio. “Di gloria in gloria”, di trasformazione in trasformazione, mi avvicino alla “immagine” di Cristo fino alla risurrezione finale.

Un avvertimento per tutti i cristiani! Ci sono migliaia di modi per rimettersi il velo. Ogni forma di legalismo si oppone allo Spirito della vita. La conversione è l’unico modo per compiere la volontà del Padre in pratica. Come? “Tutto” ciò che dobbiamo fare è cercare il Signore tramite lo studio della sua Parola, spendere del tempo con Lui, lodare e glorificarlo nelle nostre vite quotidiane lasciandoci guidare dallo Spirito, e ubbidirgli! Se lo facciamo, la Sua luce divina splenderà attorno a noi e lo specchio sarà sempre più levigato per riflettere la gloria di Dio.

Soggetti per la preghiera:

- Preghiamo che lo Spirito del Signore continui la Sua azione profonda in noi, come ha fatto nella visione delle ossa secche (Ez 37,1-14).
- Permettiamo al Signore di sfregare le nostre imperfezioni, cosicché, come i vecchi specchi di metallo, diventiamo luminosi abbastanza per rifletterLo bene.
- Preghiamo che non lasciamo venire nessun velo tra noi e la Fonte di ogni vita. Preghiamo per la conoscenza e la rivelazione di Cristo che solo Lui può comunicare per il Suo Spirito. E come degli specchi, permettiamo al Signore di usarci per far conoscere l’obiettivo dell’intera Legge: Cristo il nostro Signore.

⁴ Questo verbo è spesso tradotto “riflettere come uno specchio”. Proponiamo una traduzione più probabile.

Domenica 15 gennaio 2012

UNITI SOTTO IL REGNO DI CRISTO

Lettura principale: Apocalisse 3,21

Altra lettura: Salmo 97

Meditazione

Lasciate indietro la mediocrità e unitevi ai vincitori – è questo ciò che Gesù invita a fare alla Chiesa di Laodicea, l’ultima delle Sette Chiese nell’Apocalisse. Erano tiepidi, né caldi né freddi (Ap 3,15). Questo è molto comune oggi. Non vogliamo piantare grane. Siamo bravi a tollerare qualsiasi cosa se è per il nostro quieto vivere. Ma è impossibile piacere a Dio in questo modo.

Gesù minaccia di “vomitare” la chiesa tiepida. Ma promette anche di guarire e trasformare chiunque si rivolge a Lui. Non c’è bisogno di girare il mondo in cerca di guru. Cristo sta bussando alla porta. Per il suo Santo Spirito, guida tutti coloro che medi-

tano la parola di Dio. Ridà loro la passione del loro primo amore.

Il messaggio ai credenti di Laodicea finisce con una promessa ferma, generosa, solida. “A chi vince, concederò di sedere con me sul mio trono” (Apoc. 3,21). Tutti coloro che aprono le loro vite a Gesù faranno parte della squadra vincente. Milioni di persone redente da ogni tribù e lingua condideranno la gloria di Gesù. Si uniranno all’intero creato nella lode del Signore onnipotente (Salmo 97).

Soggetti per la preghiera:

- “Signore, aiutami a respingere la mediocrità e l’autosufficienza spirituale. Aiutami a (ri)scoprire quanto grande è il Tuo amore per me. Ti prego di far sì che il mio cuore sia ardente per Te ogni giorno.”
- “Signore, preghiamo per le congregazioni, i pastori e i credenti, che hanno perso fiducia nella verità del Vangelo, e lo zelo di servirti.”

I nostri sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno scritto le meditazioni giornaliere

	Autori
1° giorno	Faculté Libre de Théologie Evangélique de Vaux-sur-Seine e Institut Biblique de Nogent (Francia)
2° giorno	Institut Biblique de Genève (Svizzera)
3° giorno	Faculté Jean Calvin (Francia)
4° giorno	Institut de Théologie Biblique des ADD (Francia)
5° giorno	Institut Biblique Belge (Belgio)
6° giorno	Centre Universitaire Protestant d’Etudes Interculturelles (Belgio)
7° giorno	Institut Biblique Et Théologique d’Orvin (Svizzera)
8° giorno	Institut Biblique et Missionnaire Emmaus (Svizzera)

L'Assemblea Generale dell'Alleanza Evangelica Europea (EEA)

■ Alcune traiettorie per l'evangelismo europeo

Roma (*Ideaitalia*). Un'ampia e cosmopolita partecipazione - oltre 130 persone in rappresentanza di 37 paesi - si è ritrovata da 17 al 21 Ottobre a Liebenzell (Germania) per prendere parte all'Assemblea Generale dell'Alleanza Evangelica Europea (EEA). Oltre alle consolidate presenze da paesi nordeuropei, arricchite anche di rappresentanze di numerose opere e organizzazioni missionarie, sono intervenute delegazioni di Alleanze Evangeliche di quasi tutti i paesi UE - ad eccezione di Portogallo e Grecia - e di un nutrito gruppo di paesi paneuropei e dell'Asia Centrale (Turchia, Lettonia, Kosovo, Albania, Bulgaria, Cipro, Israele, Kazakistan, Kyrgystan, Tajikistan, Turkmenistan, Ukraine, Russia).

Sulle orme delle vivaci esperienze internazionali dell'evangelicalismo, il programma della conferenza ha previsto una serie di brevi sermoni dal libro di Daniele affidati a Daniel Bourdagné, segretario generale IFES, degli interventi di approfondimento affidati a diversi speaker, dei tavoli di lavoro da 7-8 persone con ampio spazio all'interazione, l'articolazione di formazione specifica organizzata in parallelo. Il tema centrale della conferenza (*Amare il Signore*

in un mondo secolarizzato) è risultato sfidante e costituiva la cornice di riferimento per i diversi spazi formativi (seminari e tracks): *Fondazione di chiese, Incoraggiare leader di giovani, Che possano essere uno, Approcciare la società nel modo percorso da Cristo, Ministrare tra i giovani con visione, Sviluppare abilità di leadership.*

La maggior parte degli interventi mirava a incoraggiare la chiesa ad impegnarsi nell'*arena pubblica* con coraggio, amore, verità e creatività (la figura biblica di Daniele costituiva lo sfondo biblico di ciò). Seppure il filone generale è sembrato essere quello che vede nel secolarismo l'unico o il principale problema da affrontare per la Chiesa del XXI Secolo (mentre la situazione delle sfide intorno a noi è più complessa), tuttavia si è percepito come il mondo secolarizzato di oggi, con i suoi mediocri risultati, possa diventare un'opportunità per l'evangelismo e per l'avanzamento del Regno di Dio, al riparo da visioni pessimistiche del futuro. Molte sono state le *piste operative* indicate: dalle istanze sulla libertà religiosa e sui diritti umani a quelle sul traffico di essere umani, dai ministeri rivolti a specifici gruppi sociali (giovani, bimbi, donne,

imprenditori) a quelli rivolti a specifici gruppi religiosi (Musulmani, Ebrei, etc). La forte spinta verso l'unità del corpo di Cristo, seppur non sempre esplicitamente corredata delle irrinunciabili categorie bibliche, ha rappresentato un costante e salutare richiamo a tutti i convenuti.

I partecipanti e gli organizzatori hanno manifestato un notevole interesse verso l'Italia, sia in relazione alla particolare vocazione che l'AEI svolge dovendosi confrontare continuamente con l'ingerenza del Cattolicesimo Romano nelle varie dimensioni sociali, sia per le recenti esperienze positive di partenariato (manifestazione sulla Libertà Religiosa, emergenza Migranti) che l'AEI ha condotto nell'ultimo periodo. Tale sensibilità è stata ulteriormente testimoniata dal generoso gesto di destinare all'emergenza Migranti l'unica colletta di tutta la conferenza (750 Euro affidati all'AEI).

Tra i vari documenti presentati alla conferenza, *L'impegno cristiano nello spazio pubblico. Codice di condotta dell'EEA* rappresenta un breve ed utile vademecum da considerare quando ci rivolgiamo ad attività socio-politiche. L'impressione è che, su questi soggetti, l'esperienza italiana possa contribuire

a migliorare ed affinare la riflessione (il documento si trova nella sezione DOCUMENTAZIONE).

Nel corso dell'Assemblea Generale EEA 2011, cui hanno partecipato circa 40 delegati, il segretario generale Niek Tramper ha presentato il Piano Strategico 2012: "Uniti per servire". L'EEA dovrà saper bilanciare nel futuro i suoi interventi tra queste tre aree strategiche: servire i nostri membri, servire la Chiesa, servire e amare il Mondo. Le azioni concrete mirano a: realizzare verso i Membri occasioni di formazione, di preghiera e di testimonianza, alimentare la forte spinta missionale della Chiesa recuperando un'apologetica adeguata al nostro contesto secolarizzato, agire in particolare verso le giovani generazioni e i cristiani perseguitati, continuare ad agire concretamente su alcuni temi specifici (Libertà Fondamentali, traffico umano, Chiesa e Società). Sono poi state indicate alcune misure di intervento necessarie a riequilibrare i conti dell'organizzazione. Il valore strategico della sede di rappresentanza presso il parlamento Europeo è stato ribadito, ma solo una regolare attività di ricerca fondi potrà attirare i sostegni necessari all'ufficio di Bruxelles.

La situazione svizzera

■ Più evangelicali che protestanti

Le statistiche non sono l'Evangelo, ma possono dare un'idea delle tendenze. Per molti anni la Svizzera è stato considerato un paese riformato nel senso che il protestantesimo, dai Riformatori in poi, ha svolto un ruolo considerevole. Negli ultimi anni il mondo evangelicale,

pur facendo sostanzialmente parte della stessa famiglia religiosa, ha registrato una crescita considerevole. Attualmente alle riunioni degli evangelicali partecipano il doppio di quanti frequentano le chiese riformate.

Tradotto in cifre significa che sui 690.000 partecipan-

ti alle funzioni religiose (1 abitante su 11), il 38% sono cattolici, 29% delle chiese evangelicali, 14% delle chiese protestanti e 11% collettività musulmane. Diverse chiese evangelicali sono impegnate nella fondazione di nuove comunità. Anche se le statistiche non danno sempre

il polso della spiritualità, esse danno a pensare. Va registrata la forte presenza del cattolicesimo romano nella terra dei Riformatori. Va inoltre notato il poco spazio alla presenza degli evangelicali nei media. Questi ultimi sono ancora in gran parte dominati dalle presenze protestanti e cattolica dando così della realtà religiosa svizzera una immagine per lo meno discutibile.

Dal 28 dicembre al 2 gennaio a Erfurt, Germania

■ Tutto pronto per Mission-Net

Mission-Net è alle porte. Il congresso missionario giovanile si terrà nella città tedesca di Erfurt dal 28/12 al 2/1/2012. Patrocinato dall'Alleanza Evangelica Europea (EEA) e dall'Alleanza evangelica delle agenzie missionarie (EEMA), il congresso vuole essere uno strumento nelle mani di Dio affinché i giovani italiani ed europei possano prendere consapevolezza del valore della loro esistenza, e decidere di condurre uno stile di vita missionale, onorando Dio, ovunque

si trovino, qualunque cosa stiano facendo! Il tema di quest'anno è "Trasforma il mondo!". Ecco come il Coordinatore italiano di Mission-Net, Assuero Bruno, presenta il programma: "Ogni giorno sarà tematico; ogni giorno ci focalizzeremo su un continente, ricevendo aggiornamenti dai campi missionari, ma anche preparando cibo secondo quel continente. Durante le sessioni plenarie del mattino verrà approfondito il libro del profeta Daniele: un giovane che ha saputo man-

tenersi integro nonostante le circostanze e i tempi che attraversava, e che Dio ha eletto fino ad essere un alto funzionario governativo! Durante il pomeriggio potranno visitare il Global Market, un padiglione fieristico interamente allestito da più di 200 agenzie missionarie. Nel pomeriggio sono in programma vari seminari. La notte di capo d'anno è in programma una veglia di lode e adorazione". Per informazioni e prenotazioni: www.mission-net.org/it/congress/node/859.

I congressi missionari europei sono nati all'indomani del Congresso di Losanna per l'evangelizzazione del 1974. Lo "spirito di Losanna" aveva spinto molti evangelici in quegli anni a prendere sul serio le sfide della missione nel mondo contemporaneo. 12 congressi hanno raccolto più di 60.000 giovani da tutta Europa. Anche l'Italia evangelica ha beneficiato enormemente dai congressi di Losanna, Utrecht e Bad Salzuflen. Dopo la crisi finanziaria del 2003, l'Alleanza Evangelica Europea si è fatta carico di rilanciare l'iniziativa e di darle continuità.

A margine di un recente documento siglato anche dall'Alleanza Evangelica Mondiale

■ La testimonianza cristiana in un mondo multi-religioso

Roma (*Ideaitalia*). Si intitola "La testimonianza cristiana in un mondo multi-religioso: raccomandazioni per la pratica della testimonianza" il documento che è stato presentato il 28 giugno 2011 a Ginevra. Si tratta di un testo per certi versi singolare. Per la prima volta, infatti, esce una dichiarazione congiunta d'intenti sottoscritta dal Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso, il Consiglio Ecumenico delle Chiese e l'Alleanza Evangelica Mondiale. Il documento è frutto di un lavoro pluriennale che è nato dalla presa di coscienza di alcune pratiche malsane della testimonianza cristiana nel mondo: conversioni "forzate" o estorte sulla base di promesse di aiuti economici, iniziative fatte passare per testimonianza ma animate da motivi tribali o politici, campagne di evangelizzazione promosse da agenzie senza scrupoli che promettevano prosperità truffando la buona fede delle persone, soprattutto i poveri. Nel mondo della te-

stimonianza, non è tutto oro quello che luccica. Spesso la testimonianza è inquinata da pratiche disdicevoli che nulla hanno a che fare con l'annuncio dell'evangelo.

Siccome questi fenomeni riguardano in modo trasversale i vari movimenti cristiani, tre organismi rappresentativi del cristianesimo mondiale hanno deciso di elaborare un codice di condotta condiviso per la testimonianza. Il documento sottoscritto ricorda come la testimonianza pubblica è parte essenziale della fede ed è un irrinunciabile imperativo per i cristiani. Questo mandato deve essere svolto nel rispetto della dignità del prossimo e attraverso mezzi legittimi in un quadro di piena libertà religiosa. Per questo, il documento si conclude con alcune raccomandazioni ispirate alla pratica del rispetto, dell'etica cristiana della ricerca del bene comune, senza per questo venir meno alle proprie convinzioni evangeliche e missionarie.

L'Alleanza Evangelica

Italiana saluta con favore il documento in questione, facendo proprie le considerazioni positive e anche quelle critiche espresse dall'Alleanza Evangelica Spagnola per bocca del suo segretario Jaume Llenas (www.protestantedigital.com) che ha seguito attentamente l'elaborazione del testo, suggerendo alcune migliorie che sono state inserite nel testo finale.

Le sbavature e i deficit della testimonianza evangelica devono essere riconosciuti con onestà, con un atteggiamento autocritico, e devono essere accompagnati da una costante vigilanza per non dare scandalo all'onore dell'evangelo di Gesù Cristo. Ben venga quindi questo documento che ricorda la responsabilità cristiana di rendere ragione della propria fede con gentilezza e rispetto. Opportunamente, il documento non impegna i firmatari rispetto a concezioni "ecumeniche" della testimonianza o ad un dialogo inter-religioso scremato dall'appello alla

conversione a Gesù Cristo. Esso non raccomanda azioni di testimonianza comune (come sarebbe possibile se non c'è accordo sugli elementi essenziali dell'evangelo?), né prescrive forme di coordinamento (come fa la *Charta Oecumenica* del 2001, sottoscritta dalle chiese cattoliche, ortodosse e protestanti ecumeniche europee, ma non dall'Alleanza Evangelica).

Gli evangelici sono interessati a rendere testimonianza di tutto l'evangelo, in tutto il mondo, da parte di tutta la chiesa. Come ci hanno ricordato i congressi missionari di Losanna (Losanna 1974; Manila 1989 e Città del Capo 2010), ogni versione ridotta, edulcorata, sminuita, abusata di questo impegno deve essere respinta. Agli evangelici interessa promuovere la piena libertà religiosa in modo che ogni persona sia libera di rispondere alla chiamata alla nuova nascita che Gesù Cristo rivolge al mondo, senza vincoli o restrizioni esterne.

Affermazioni e negazioni evangeliche sulla testimonianza cristiana

■ **Evangelo ed Islam**

L'Islam rientra a pieno titolo nella sfera di attenzione e d'interesse delle chiese cristiane.

A livello *storico*, la relazione tra cristiani e musulmani ha un bagaglio più che millenario fatto di molte esperienze dolorose da entrambe le parti e anche i rapporti odierni sono in qualche modo influenzati dalla storia. Alcuni hanno voluto raffigurare questa relazione come uno "scontro di civiltà" e hanno soffiato sul fuoco della paura che incoraggia il conflitto. Oggi è anche presente l'atteggiamento opposto che vede in modo "sentimentale" la storia e imputa al cristianesimo tutte le responsabilità delle acedini del passato. Più si è consapevoli di questo retaggio storico, meno si corre il rischio di generalizzazioni

e di caricature da una parte e dall'altra.

A livello *sociale*, le nostre società occidentali sono multiculturali e si confrontano con la crescente presenza di persone di religione islamica. Stiamo imparando a coniugare le esigenze di accoglienza e di cittadinanza misurandole con le sfide dell'integrazione di culture diverse.

A livello *missionario*, la testimonianza dell'evangelo è molto presente nei Paesi a maggioranza islamica, spesso segnata dalla mancanza di libertà religiosa e da un atteggiamento ostile nei confronti dei cristiani, soprattutto autoctoni. Inoltre, negli ultimi decenni si sta diffondendo una missiologia per il mondo islamico che incoraggia forme diverse di presenza dei cristiani, integrati nelle comuni-

tà islamica ("insiders") e fuori dalle chiese. Talvolta, questo nuovo modo d'intendere la missione si presenta in forme volutamente non appariscenti anche se ha conseguenze dottrinali negative. Per questo è necessario vigilare.

A livello *teologico*, la forte pressione a smussare le angolature delle convinzioni cristiane nel confronto inter-religioso incoraggia alcuni a suggerire il dovere di superare la tradizionale distanza tra la fede islamica e quella cristiana. In fondo, si dice, Allah del Corano e il Dio della Bibbia sono lo stesso Dio visto da tradizioni religiose diverse. Altri si sono spinti al punto di parlare di "Crislam", una sorta di Islam amichevole nei confronti di Gesù, ma senza rotture con la fede coranica. Se questa supposizione fosse vera, avrebbe delle conseguenze importanti per la relazione presente e futura

tra cristiani e musulmani.

Nel *linguaggio religioso*, si fa strada l'uso di espressioni di fraternità e sororità quando ci si rivolge a persone musulmane. Spesso si sente parlare dei "fratelli" musulmani, ad indicare l'esistenza di una relazione spirituale di famiglia. Se ciò fosse vero, molti motivi di separazione cadrebbero e verrebbero sostituiti da un ecumenico riconoscimento nel segno di una religione dell'umanità pluralista.

Le seguenti affermazioni e negazioni nascono pertanto dalla consapevolezza che l'Islam è stato, è e sarà un banco di prova per la fede dei credenti in Gesù Cristo e che parlare di Islam significa entrare in un universo complesso e segnato da molteplici fattori. Esse si misurano con alcune sfide che si presentano alla chiesa evangelica contemporanea nella volontà di rimanere fedeli alla Parola di Dio.

I. Affermiamo gioiosamente la fede in Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, così come si è rivelato nella Bibbia, quale unico e solo Dio. Il Padre è l'unico Creatore e provveditore del mondo; il Figlio incarnato, Gesù Cristo, è l'unico Salvatore del mondo; lo Spirito Santo è l'unico Spirito della verità per tutto il mondo (Patto di Losanna [1974] par. 1-3).

Respingiamo che il Dio della Bibbia e Allah del Corano siano lo stesso Dio visto da angolature diverse. Questa equazione è un travisamento dell'insegnamento biblico su Dio Uno e Trino, su Gesù quale vero uomo e vero Dio e sullo Spirito Santo quale Persona divina in comunione col Padre ed il Figlio.

II. Affermiamo che, viste le sostanziali e radicali differenze tra la fede islamica e quella cristiana, non sono biblicamente legittime forme di sincretismo teologico, di

apparentamento religioso o di fraternità spirituale.

Respingiamo l'idea che le differenze debbano nutrire sentimenti di diffidenza, di arroganza, di inimicizia, di caricatura da parte dei cristiani nei confronti dell'Islam e dei suoi seguaci.

III. Affermiamo che tutte le creature umane di Dio hanno la stessa dignità che deve essere riconosciuta, difesa e promossa senza riserve e distinzioni di sorta (Impegno di Città del Capo [2010] par. I.7). I musulmani intorno a noi sono il nostro prossimo che Gesù ci insegna ad amare come noi stessi, mostrando loro la concreta differenza che la fede in Gesù Cristo opera nella vita dei suoi discepoli.

Respingiamo ogni forma di razzismo, discriminazione, pregiudizio culturale e religioso nei confronti delle persone di fede o tradizione islamica. La sostanziale diversità delle

nostre fedi non legittima in alcun modo forme di ostilità umana.

IV. Affermiamo che tutti gli uomini e tutte le donne, senza alcuna distinzione, sono peccatori, ribelli nei confronti di Dio, perduti, morti spiritualmente, sotto il giusto giudizio di Dio e che l'unica possibilità di salvezza è solo nella persona e nell'opera di Gesù Cristo (Manifesto di Manila [1989] par. I.3). La salvezza è per grazia divina soltanto mediante la fede nel Signore Gesù.

Respingiamo l'idea che i fedeli musulmani, in quanto appartenenti ad una religione abramitica e per certi versi collaterale al giudaismo e al cristianesimo, siano in una posizione diversa rispetto all'esigenza di confessare Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Respingiamo altresì l'idea di un possibile sincretismo tra Cristo e Islam ("Crislam") quale via peculiare per i cri-

stiani provenienti dal mondo islamico. La conversione a Cristo comporta sempre e per tutti una rottura radicale rispetto all'assetto religioso precedente.

V. Affermiamo la necessità della missione cristiana in tutto il mondo, comprese le nazioni e le popolazioni islamiche, quale risposta al mandato biblico di benedire le nazioni e di discepolarle nel nome di Gesù Cristo (Impegno di Città del Capo [2010] par. I.10). Essa deve essere svolta con sensibilità, umiltà, spirito di dialogo ed adattamento, ma senza perdere i tratti distintivi della fede biblica e che prevedono l'annuncio della Buona Notizia, l'attesa di conversioni a Gesù Cristo e l'avvio di un cammino di discepolato nella chiesa.

Respingiamo l'idea che la missione cristiana debba essere sostituita dal mero dialogo inter-religioso e dalle esigenze

(continua a pag. 8)

(segue da pag. 7)

di essere "politicamente corretti" nei confronti di altre religioni. Respingiamo altresì l'idea che la missione cristiana nei confronti dei musulmani sia etichettabile come frutto di una cultura "islamo-fobica", intollerante, votata al conflitto religioso. Al contrario, pur nella consapevolezza di poter commettere errori, essa si nutre dell'amore di Dio verso il mondo intero.

VI. *Affermiamo* che la fede cristiana implica un cammino di discepolato che s'innesta nella vita della chiesa cristiana quale comunità dei credenti in Gesù Cristo che ascolta la Parola, ubbidisce ai suoi comandamenti e testimonia della fede in parole ed opere (Patto di Losanna [1974] par. 8).

Respingiamo l'idea che in certi contesti islamici il cammino del discepolato possa prescindere dalla chiesa cristiana e possa esprimersi all'interno delle comunità islamiche tradizionali. Pur comprendendo l'esigenza della contestualizzazione, il movimento degli "insiders" deve essere messo di fronte al fatto che la fede cristiana è ecclesiale, cioè si manifesta attraverso la vita comunitaria propria dei credenti in Gesù Cristo secondo gli insegnamenti della Parola di Dio.

VII. *Affermiamo* che la missione cristiana si fa carico di promuovere e di esigere il rispetto dei diritti umani fondamentali, in particolare quello relativo alla libertà religiosa (Patto di Losanna [1974] par. 13). Dobbiamo esigere che i musulmani abbiano piena libertà religiosa nei Paesi occidentali e dobbiamo altresì preoccuparci che i cristiani abbiano piena libertà religiosa nei Paesi di cultura islamica.

Respingiamo l'idea che nelle società laiche occidentali i musulmani debbano avere diritti minori rispetto ad altre

comunità di fede, in ragione della loro diversità. Siamo altresì scandalizzati dal fatto che le minoranze cristiane siano spesso oggetto di gravi discriminazioni, se non proprio di violente persecuzioni, nei Paesi di cultura islamica.

VIII. *Affermiamo* la possibilità e l'opportunità di forme di dialogo aperto e rispettoso ed anche forme di co-belligeranza in campo sociale su questioni circoscritte di interesse comune tra cristiani e musulmani. Nella società pluralista, è possibile ed auspicabile che cristiani e musulmani condividano certe battaglie per il bene comune, senza che questo sia un compromesso dottrinale ed un rinnegamento della fede cristiana.

Respingiamo la diffusione della paura dell'Islam ("islamofobia"), spesso generata da interessi geo-politici e calibrata da letture ideologiche e manipolative dell'identità cristiana. Identificare tout court la comunità islamica con il terrorismo è falso e scorretto, oltre a rappresentare una profonda ingiustizia verso la maggioranza dei musulmani.

Alleanza Evangelica Italiana e MEta Onlus
ufficio.stampa@alleanzaevangelica.org
Roma, 19 novembre 2011

Sottoscrivono questo documento:

- Porte Aperte Italia
- Società Missionaria Evangelica Italiana (SMEI)

- GiM-Italia
- Operazione Mobilitazione Italia
- WEC Italia
- Missione per la Chiesa Perseguitata (EUN)
- Italian Ministries

Bibliografia

- D.C. HALVERSON – M.A. GABRIEL, *Conoscere l'Islam*, Torino, La Casa della Bibbia 2009.
- M.A. GABRIEL, *Gesù e Maometto. Differenze profonde e somiglianze sorprendenti*, Torino, La Casa della Bibbia 2005.
- F. MAGGIO, *Luce sull'Islam*, Perugia, Patmos 2000.
- F. MAGGIO, *La Bibbia e il Corano. Una questione di confronto*, Marchirolo (VA), EUN 2011.
- B. SCHLINK, *Dove sta la verità? Gesù o Maometto*, Marchirolo (VA), EUN 1989.
- J. ELLUL, *Islam e cristianesimo. Una parentela impossibile*, Torino, Lindau 2006.
- E. LABANCHI, "Islam e cristianesimo", *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. BOLOGNESI, L. DE CHIRICO, A. FERRARI, Marchirolo (VA), EUN 2007, pp. 368-370.
- E. LABANCHI, *L'Islam ieri e oggi. Storia e fede islamica alla luce della Parola di Dio*, Grosseto, Ricchezze di Grazia 2002.
- "Cristiani e musulmani in Europa", Convegno internazionale promosso dall'Alleanza Evangelica Italiana, Poggio Ubertyni (FI), 17-18

settembre 1993.

- ALLEANZA EVANGELICA ITALIANA, "Alleanza e co-belligeranza. Quando è biblicamente giusto collaborare?", *Ideaitalia* XV (2011/1) p. 9.
- "Per un'etica responsabile dell'accoglienza. Tesine a cura del Centro studi di etica e bioetica", *Studi di teologia* – Suppl. n. 7 (2009) pp. 26-27.

I testi del Patto di Losanna e del Manifesto di Manilla sono pubblicati in *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, a cura di P. BOLOGNESI, Bologna, EDB 1997.

Il testo dell'Impegno di Città del Capo è pubblicato a Chieti, GBU 2011.

Ideaitalia

Notiziario trimestrale della

Alleanza Evangelica Italiana



Direttore responsabile:
Leonardo De Chirico

Direttore:
Pietro Bolognesi

Redattori e collaboratori:
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,
Roberto Mazzeschi, Gianfranco
Piccirillo, Gianluca Piccirillo,
Giuseppe Rizza

Amministrazione:
Ettore Calanchi,
Gian Piero Marussich
Tel. amministrazione: (+39) 059 556496

E-mail:
ideaitalia@alleanzaevangelica.org

Internet:
www.alleanzaevangelica.org

Ufficio abbonamenti:
AEI
Vicolo Sant'Agata, 20
00153 Roma
Tel. redazione (+39) 333 8558174

Abbon. annuale: Euro 10,00
Abbon. sostenitore: Euro 15,00

c/c postale n. 46728002 intestato a:
AEI...
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:
Multimedia s.c.a.r.l.
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI
80014 Giugliano NA

Tel: (+39) 081 8184942
Fax: (+39) 081 8195909

info@multimedigraf.it



Registr. Tribunale S. Maria Capua Vetere CE
n° 642 del 25/02/2005

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

**UN'INFORMAZIONE CHE FORMA NON PUÒ ESSERE UN COM-
PITO DI POCHI: HA BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO.
SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO A Ideaitalia!**

Ideaitalia è pubblicata dall'*Alleanza Evangelica Italiana* (AEI), che è collegata all'*Alleanza Evangelica Europea* (EEA) e, a livello internazionale, all'*Alleanza Evangelica Mondiale* (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.